



università  
iulm

Convegno dottorale | Visual and Media Studies

# L'ARTISTA

NELL'EPOCA DELLA SUA  
RIPRODUCIBILITÀ TECNICA:  
CREATIVITÀ UMANA E ARTIFICIALE

## BOOK OF ABSTRACTS

17 DICEMBRE 2025

AULA SEMINARI  
IULM 1 - SESTO PIANO  
VIA CARLO BO 1 - MILANO



## PANEL 1

CHAIR: REBECCA MANNOCCI

P.4

**PIETRO MONTANI**

*UNIVERSITÀ LA SAPIENZA, ROMA*

CREATIVITÀ ARTIFICIALE E  
INTERATTIVITÀ RADICALE

P.4

**ARIANNA MAESTRALE**

*UNIVERSITÀ IULM*

MANUS X MACHINA OGGI:  
L'AGENCY ARTIGIANALE NELLA MODA  
AI TEMPI DELL'IA

P.5

**ANNA CASTELLI**

*UNIVERSITÀ IULM*

SPAZIO DIGITALE COME STRUMENTO  
DI RESTITUZIONE NELLA PRATICA  
ARTISTICA DI NORA AL-BADRI

---

## PANEL 2

CHAIR: FRANCESCO MELCHIORRI

P.6

**FRANCESCO CASETTI**

*YALE UNIVERSITY*

L'AVVENTO DELL'AI  
E IL NUOVO POTERE DEI MEDIA

P.6

**MATTEO BONFIGLIOLI**

*UNIVERSITÀ IULM*

HO VISTO COSE CHE VOI UMANI:  
FORME DI SOPRAVVIVENZA  
DELL'AUTORIALITÀ NELLE VISIONI  
DE-SOGGETTIVATE DEL CINEMA  
CONTEMPORANEO



**ALESSIA FRANCESCA  
CASIRAGHI**

*UNIVERSITÀ IULM*

P.7

MEMORIE SENZA AUTORE?  
AI GENERATIVA E CURATELA UMANA  
NELL'UTILIZZO DEGLI ARCHIVI  
TELEVISIVI

---

**PANEL 3**

**CHAIR: FEDERICA VILLAREALE**

**EMMA GIAMMATTEI**

*UNIVERSITÀ SUOR ORSOLA BENINCASA,  
NAPOLI*

P.8

LA BIOGRAFIA COME TESTO  
NARRATIVO TRA DIGITALE ED AI.  
LA PROSPETTIVA EPISTEMOLOGICA  
DEGLI "INNATIVI"

**ROBERTO MONTANARI**

*RE:LAB E UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
SUOR ORSOLA BENINCASA, NAPOLI*

P.9

NUOVE RAPPRESENTAZIONI  
DELL'EPISTEME.  
L'AI GENERATIVA DI NUOVE  
TESTUALITÀ: TRA ESPERIENZE  
ANALITICHE E PROGETTI IMMERSIVI

**VALENTINA BASELLI**

*UNIVERSITÀ IULM*

P.9

VOCI ARTIFICIALI, SCELTE CREATIVE?  
ANALISI DELLA CREATIVITÀ  
TRADUTTIVA NELL'INTERPRETAZIONE  
AUTOMATICA

**GIULIA TERRALAVORO**

*UNIVERSITÀ IULM*

P.10

IL REENACTMENT DEL TRAUMA, AL  
TEMPO DELLE NUOVE TECNOLOGIE:  
PERFORMATIVITÀ ED ETICA IN  
"TORTURE IN SAYDNAYA PRISON" DI  
FORENSIC ARCHITECTURE

**Pietro Montani (Università Sapienza, Roma)**

### *Creatività artificiale e interattività radicale*

Nel mio intervento muoverò da una comparazione tra due forme di creatività che definirò, rispettivamente, *integrativa* e *sostitutiva*. La creatività integrativa è tipica dell'immaginazione umana in quanto capacità di *far interagire elementi eterogenei* organizzandoli in qualcosa di unitario. L'immaginazione è tanto più creativa quanto più innovative sono le regole di volta in volta escogitate per integrarla. L'arte ne è l'esempio eminente. La creatività sostitutiva viene invece esercitata dalle macchine che esternalizzano e automatizzano alcune competenze dell'essere umano. Ne è un classico esempio il calcolo automatico. L'esempio ci fa capire che nel fenomeno dell'esternalizzazione la macchina ha *di regola* la meglio sull'essere umano. Ma anche nelle macchine l'elemento sostitutivo convive con quello integrativo nel senso che esse operano per lo più come sussidi affidabili *integrati* in esperienze più ampie (ad esempio la progettazione di un edificio). La novità delle IA generative è che hanno esternalizzato alcune funzioni semiotiche molto particolari – l'argomentazione coerente e la produzione di immagini – con l'effetto di *spostare* la soglia tra sostituzione e integrazione a vantaggio della prima. La creatività argomentativa dei chatbot è fuori discussione, ma la sua tendenza alla sostituzione è conclamata e sotto gli occhi di tutti. La creatività dell'immaginazione artificiale, invece, è molto più incerta. In che modo essa funzioni, in ogni caso, lo sappiamo solo approssimativamente in quanto opera in un territorio incognito non a caso definito "latent space". La domanda che dobbiamo porre è se nel latent space avvengano fenomeni integrativi, nel senso sopra precisato. La tesi che vorrei offrire alla discussione è che il latent space può essere sede di processi integrativi solo aprendosi a forme radicali di interattività. La sperimentazione attuale sembra caratterizzata da questo orientamento, ma anche da una evidente difficoltà a interpretarlo in modo *radicale*. Di questa specifica difficoltà vorrei evidenziare alcune motivazioni fin qui discusse in modo insufficiente.

**Biografia:** Pietro Montani è professore onorario alla "Sapienza" Università di Roma, dove ha insegnato Estetica per molti anni. La sua riflessione verte sui rapporti tra tecnologie, sensibilità e immaginazione. È curatore dell'edizione italiana delle *Opere scelte* di S. M. Ejzenštejn (9 voll., 1981-2020) e degli scritti teorici di D. Vertov (*L'occhio della Rivoluzione*, 2011). Tra i suoi ultimi libri: *Emozioni dell'intelligenza*, 2020; *Destini tecnologici dell'immaginazione*, 2022; *Immagini sincretiche*, 2024; *Vita interactiva*, 2025.

**Arianna Maestrale (Università IULM)**

### *Manus x Machina oggi: l'agency artigianale nella moda ai tempi dell'IA*

Questo studio riconsidera il dibattito sul rapporto tra artigianalità e tecnologia, inaugurato dalla mostra *Manus x Machina* (2016), alla luce delle recenti innovazioni nel campo dell'Intelligenza Artificiale generativa. Nonostante quasi un decennio di progressi, un "immenso tabù estetico", radicato in una concezione modernista dell'arte, continua a opporre romanticamente il fatto a mano al fatto a macchina. Attraverso l'analisi del nuovo ecosistema creativo della moda – caratterizzato da un lato dall'impiego pervasivo dell'IA e dall'altro da una crescente domanda di sostenibilità – lo studio esplora le nuove forme di produzione ibrida. Viene introdotto e sviluppato il concetto di "post-artigianato" come nodo cruciale



per comprendere che il valore non risiede più nel metodo di produzione (manuale o digitale), ma nella capacità di innovare linguaggi e forme attraverso l'integrazione di sistemi diversi. Integrando questo concetto con la teoria dell'agency di Alfred Gell e con la nozione di postproduzione di Nicolas Bourriaud, si sostiene che il valore di un oggetto non si misuri più nella tecnologia di produzione, ma nella sua capacità di agire come un "indice" efficace all'interno di una rete di relazioni sociali. In questo scenario, l'artigiano non è una figura minacciata, ma un mediatore il cui sapere incarnato infonde storia e intenzione nei prodotti tecnologici.

**Biografia:** Arianna Maestrale è dottoranda presso l'Università IULM di Milano in Visual and Media Studies, curriculum Visual Arts. Ha conseguito la laurea triennale e magistrale in Pittura presso l'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, specializzandosi nello studio dell'arte contemporanea. Le sue ricerche dottorali indagano la relazione tra arte e moda a partire dal rapporto tra l'artista Maria Lai e lo stilista Antonio Marras. Ha collaborato con "ATP Diary", ha fondato il magazine online "wall:out" e il progetto curatoriale Mixta. Cura il festival Divago, che coniuga diversi linguaggi artistici nello spazio urbano dell'antico ghetto ebraico della città di Genova.

### **Anna Castelli (Università IULM)**

#### ***Spazio digitale come strumento di restituzione nella pratica artistica di Nora Al-Badri***

Questo intervento analizza l'uso dell'intelligenza artificiale nell'opera dell'artista tedesco-irachena Nora Al-Badri, che attraverso pratiche di scansione 3D, data mining e generazione algoritmica di immagini sviluppa una forma radicale di institutional critique. Le sue opere mettono in discussione i meccanismi di autorità epistemica delle istituzioni museali occidentali, sollevando interrogativi sulla giustizia e la legittimità della rappresentazione culturale. L'estetica emancipatoria di Al-Badri si colloca al crocevia tra creatività umana e artificiale, fondandosi su un uso consapevole e conflittuale del digitale, inteso come campo di tensione tra potere e resistenza, visibilità e occultamento. L'analisi si concentra su alcuni progetti chiave degli ultimi dieci anni che impiegano l'intelligenza artificiale per disarticolare i paradigmi museali coloniali e attivare processi di restituzione culturale immateriale, generativa e non autorizzata. In queste pratiche emerge l'idea di un techno-heritage inteso come spazio critico e decoloniale, in cui il patrimonio culturale può essere reimmaginato oltre la cornice eurocentrica. L'intervento indaga dunque in che misura l'AI, nell'opera di Al-Badri, agisca come strumento di rottura o di riproduzione delle logiche di potere insite in dati, archivi e collezioni, contribuendo a ridefinire nozioni di autenticità, autorialità e proprietà culturale.

**Biografia:** Anna Castelli è dottoranda in Visual and Media Studies presso l'Università IULM di Milano. La sua ricerca esplora le relazioni tra antropologia culturale e pratiche artistiche contemporanee, con particolare attenzione alle questioni etiche e politiche connesse alla musealizzazione e alla restituzione del patrimonio. Nel 2025 è stata visiting scholar presso l'Università di Wellington, Nuova Zelanda. Ha collaborato con istituzioni italiane e internazionali ed è autrice di pubblicazioni su museologia critica, resti umani e pratiche artistiche decoloniali. Tra i suoi lavori figurano il volume *Scambiarsi le arti. Arte e antropologia* (2022) e il docufilm *Santa Rosa è qui, nella mia mano*, realizzato nella comunità Guaraní di Santa Rosa de Cuevo, in Bolivia (2024).

## **Francesco Casetti (Yale University)**

### *L'avvento dell'AI e il nuovo potere dei media*

L'apparente scopo primario delle app contemporanee basate sull'intelligenza artificiale è quello di offrire assistenza per una miriade di problemi, incluso l'aiuto per la creazione artistica. Questa disponibilità nei confronti degli utenti segnala una transizione fondamentale da una società del controllo ad una società della cura, il cui obiettivo è il benessere di una popolazione garantito dalla tecnologia. Una tale dedizione richiama il potere pastorale ampiamente analizzato da Michel Foucault, le cui origini risalgono all'antico Vicino Oriente e il cui sviluppo abbraccia il cristianesimo medievale e lo stato moderno. Tuttavia, l'assistenza fornita dai media contemporanei ha un costo che supera il canone di abbonamento. Comporta la raccolta approfondita dei dati personali degli utenti e, di conseguenza, una sorta di proprietà su di loro. Attraverso la discussione delle forme di potere esercitate dai media contemporanei e della tensione tra protezione degli utenti ed estrazione dei loro dati che caratterizza l'attuale panorama mediatico, questo contributo svilupperà una radicale decostruzione dell'idea di cura così come sviluppata dal tecnocapitalismo.

**Biografia:** Francesco Casetti è Sterling Professor of Humanities and Film and Media Studies a Yale, e Affiliated Faculty alla Yale School of Architecture. Ha insegnato a lungo in Italia, ed è stato visiting all'Université Paris III, all'University of Iowa, a Berkeley (dove ha ricevuto la prestigiosa Chair of Italian Studies) e ad Harvard. È stato fellow all'Università di Otago, all'Università Bauhaus-Weimar, e alla Freie Universität di Berlino. I suoi interessi riguardano i media audiovisivi, di cui ha studiato le strategie di comunicazione e le forme di consumo. Tra i suoi libri, *L'occhio del Novecento. Cinema, esperienza, modernità* (2005), sul ruolo del cinema nella cultura novecentesca; *The Lumière Galaxy* (2015), sulle trasformazioni attuali del cinema e dei media audiovisivi; e *Screening Fears. On Protective Media* (2023), sullo schermo come forma di filtro e difesa rispetto alle minacce del mondo esterno.

## **Matteo Bonfiglioli (Università IULM)**

### *Ho visto cose che voi umani: forme di sopravvivenza dell'autorialità nelle visioni de- soggettivate del cinema contemporaneo*

La ridefinizione delle immagini nell'epoca algoritmica porta un numero crescente di film a confrontarsi con regimi visuali dominati dalla de-soggettivazione dello sguardo. Se il campo degli studi dell'arte contemporanea sembra capace di interrogare le opere chiedendosi – partendo da Trevor Paglen e Antonio Somaini – come possiamo "disimparare a vedere come gli umani" per comprendere la nuova cultura visuale macchina-macchina, diversi studi sul cinema si concentrano sull'uso tecnologico dell'IA, trascurandone le implicazioni semantiche, estetiche e testuali. Non si può però davvero studiare il rapporto tra cinema e IA, senza considerare il film come un processo creativo, oltre che produttivo. Partendo da questi presupposti, si analizzeranno alcuni film di Bertrand Bonello, Radu Jude e Harmony Korine, per delineare un itinerario di ricorrenze visive e narrative con cui il cinema contemporaneo coglie nella rappresentazione dell'immagine algoritmica un'occasione per riflettere su sé stesso. Come il cinema ci aiuta a "disimparare a vedere come umani"? Come elabora l'orizzonte algoritmico, trasformando il de-

potenziamento dello sguardo umano in una forma rinnovata di soggettività critica? Lasciare che l'analisi dei nuovi modi espressivi dialoghi con le teorie di cultura visuale e con le implicazioni teoriche dell'uso dell'IA, ci consente di guardare al cinema come a un laboratorio riflessivo sul presente, delineando un punto di partenza da cui indagare nuove figure archetipali del rapporto tra immagine ed individuo. Partendo da W. J. T. Mitchell, si proporrà una tassonomia di meta-immagini presenti nei film di questi registi che, tramite la riproposizione di sguardi de-umanizzati (machine vision, filtri, estetiche digitali), opacizzando o sottolineando le differenze tra istanze enunciative, visibile e invisibile, reale e virtuale, volto e filtro, umano e algoritmico, sembrano affermare con urgenza una soggettività autoriale, una volontà di interrogarsi sul presente delle immagini che rimane squisitamente umana e autoriflessiva.

**Biografia:** Matteo Bonfiglioli è dottorando al secondo anno in Visual and Media Studies presso l'Università IULM di Milano. Il suo progetto di ricerca indaga come il cinema contemporaneo evochi e rappresenti il complesso rapporto contemporaneo tra umano e immagine attraverso la messa in discussione della cornice. Il suo lavoro presta particolare attenzione alle pratiche intermediali, agli screen studies e alla cultura visiva. Ha conseguito la laurea triennale in Cinema e Linguaggi dell'Audiovisivo nel 2019 presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, con una tesi sul cinema di Michael Haneke. Nel 2021 ha completato un Master in Arti della Narrazione presso l'Università IULM, dove ha anche conseguito la laurea magistrale in Televisione, Cinema e Nuovi Media nel 2024, con una tesi intitolata *Immagini di altre immagini. Schermi, copie, calchi, icone: le forme della crisi*. Collabora regolarmente con diverse piattaforme specializzate nell'analisi critica dei media.

### **Alessia Francesca Casiraghi (Università IULM)**

#### ***Memorie senza autore? AI generativa e curatela umana nell'utilizzo degli archivi televisivi***

Il medium televisivo, per sua natura effimero e transitorio, ha storicamente prodotto contenuti destinati a una fruizione immediata, più che alla conservazione. Oggi, però, l'archivio televisivo è al centro di una rinnovata attenzione culturale e di una forma di riappropriazione nostalgica: dai recent history period drama alle docuserie che celebrano icone dello sport o della musica del passato, fino alle pratiche partecipative e bottom-up, come i pirate archives (Goldsmith, 2020) o gli account social dedicati alla memoria affettiva della TV generalista. Questa convergenza tra istanze istituzionali e pratiche grassroots si intreccia con una terza forza in ascesa: l'AI generativa, capace di classificare, selezionare e persino produrre contenuti editoriali a partire da pattern appresi. Se da un lato l'AI può potenziare le operazioni di catalogazione e di ricerca, dall'altro rischia di ridurre l'archivio a una sequenza ripetitiva di narrazioni standardizzate. In questo scenario complesso, il presente contributo propone una riflessione sul ruolo dell'archival producer, una figura ibrida che coniuga competenze editoriali e produttive, ed è responsabile della ricerca, selezione e contestualizzazione dei materiali d'archivio per la realizzazione di contenuti audiovisivi - in particolare docuserie biografiche, sportive e true crime. L'archival producer non si limita a reperire immagini: partecipa attivamente al processo narrativo, contribuendo a orientare la visione autoriale e a risemantizzare il passato. Adottando un approccio teorico multidisciplinare che intreccia archival theory (Van Dijck, 2007; Baron, 2013) e production studies (Caldwell, 2008), e attraverso l'analisi di un caso studio specifico, il contributo intende esplorare le tensioni emergenti tra AI generativa e curatela umana nell'impiego degli archivi televisivi. Quali sono le sfide teoriche, operative ed etiche legate

legate alla curatela umana vs curatela algoritmica? Cosa si perde (o si guadagna) in questa transizione da una memoria collettiva verso una memoria automatizzata? E quali criteri restano a presidio del valore estetico e storico dell'archivio televisivo nell'epoca della sua riproducibilità algoritmica?

**Biografia:** Alessia Francesca Casiraghi è dottoranda in Visual and Media Studies presso l'Università IULM di Milano. Il suo progetto di ricerca esplora l'evoluzione del biopic nelle piattaforme di streaming e nei media digitali, intrecciando la prospettiva dei production studies a quella offerta dai celebrity studies. È stata visiting scholar presso UT - University of Texas at Austin nel 2025. Ha pubblicato su riviste scientifiche e di fascia A sulle forme del racconto biografico audiovisivo contemporaneo e sul rapporto tra piattaforme di streaming e archivi televisivi. Dopo la laurea in Filologia Moderna presso l'Università Cattolica di Milano, ha conseguito un master in sceneggiatura e produzione presso il medesimo ateneo. Ha lavorato come script editor e script executive per documentari e serie tv per case di produzione audiovisiva a Roma e Milano.

### **Emma Giammattei (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli)**

#### ***La biografia come testo narrativo tra digitale e AI. La prospettiva epistemologica degli "innativi"***

Gli "innativi" cioè i non-nativi sono quelli che possono intendere nel vivo la portata del mutamento epistemologico, prima e dopo la dimensione digitale e, grazie al gioco lessicale e concettuale, la natura della categoria chomskyana dell'innatismo, alla prova della traduzione dei significati testuali e letterari in chunks. Gli "innativi" hanno molto da testimoniare. Nel segno del motto shakespeariano, "Il passato è il prologo", la relazione illustra il rapporto fra narrazione biografica, i criteri narratologici decisi per le voci del Dizionario, e trasformazione in dimensione digitale e di AI. La prospettiva di lunga durata nell'ambito formalista-strutturalista, di analisi e decostruzione del testo, di inventio dei significati verifica e/o problematizza attraverso alcuni esempi, la resistenza o resilienza della tradizione umanistica.

**Biografia:** Emma Giammattei è Professore Emerito di Letteratura italiana nell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, dove è Delegato del Rettore alla Scuola dottorale in Humanities and Technologies. È membro del Consiglio Scientifico dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana e del Consiglio scientifico della Fondazione Biblioteca Benedetto Croce, Consigliere della Fondazione Treccani Cultura, membro della giuria del Premio Viareggio. È Socio ordinario dell'Accademia Pontaniana. Per l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani dirige il Dizionario biografico delle donne in Italia (DIDI) e l'Edizione nazionale delle Opere di Giovanni Gentile. Nel 2017 ha ricevuto il Premio "Maria Teresa Messori Roncaglia ed Eugenio Mari" dell'Accademia dei Lincei, per le sue ricerche sulla geografia della letteratura, sul rapporto fra modelli culturali e meccanismi retorici, e sulla tradizione del pensiero laico, da Cuoco a Leopardi, da De Sanctis e Carducci a Flaiano, con riguardo particolare all'opera di Benedetto Croce. Per la sua attività culturale e scientifica le è stata conferita nel 2020 l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. Tra i suoi libri: *Retorica e idealismo. Croce nel primo Novecento* (1987); *La lingua laica. Una tradizione italiana* (2008); *Il romanzo di Napoli. Storia e geografia letteraria nei secoli XIX e XX* (seconda ed. accresciuta: 2016); l'edizione delle *Opere* di Giosuè Carducci, in due volumi (Prose e Poesie, 2011); *Il racconto italiano della Grande guerra. Narrazioni, corrispondenze, prose morali 1914-1921* (2015);



*Paesaggi. Una storia contemporanea* (2019); *Pro e contro Dante. Il futuro della poesia* (2021). Ha curato nel 2023, con Amedeo Lepore, *La grande illusione. Studio sulla potenza militare in rapporto alla prosperità delle nazioni*, manifesto del pacifismo liberale e del pensiero liberista che fece ottenere al suo autore, Norman Angell, il Nobel per la Pace nel 1933. Il suo ultimo libro è *Il Redivivo. Benedetto Croce e il quaderno segreto* (2024).

### **Roberto Montanari (RE:LAB e Università Suor Orsola Benincasa, Napoli)**

#### ***Nuove rappresentazioni dell'episteme. L'AI generativa di nuove testualità: tra esperienze analitiche e progetti immersivi***

L'intelligenza artificiale generativa sta producendo nuove forme di testualità che ridefiniscono le modalità di rappresentazione della conoscenza: come si organizzano, interrogano e danno senso ai materiali testuali e come queste trasformazioni si riverberino sull'emergere di nuove forme di testualità. L'intervento propone due direzioni di applicazione dell'AI nella progettazione tecnologica: le esperienze analitiche che, attraverso il processo di creazione e gestione dei dati, penetrano nei testi per estrapolarne nuove rappresentazioni; i progetti immersivi, che utilizzano sistemi intelligenti per prefigurare forme di immersione interpretativa nel testo attraverso soluzioni interattive e narrative-responsive.

**Biografia:** Roberto Montanari: co-fondatore e responsabile ricerca e sviluppo di RE:LAB ([www.re-lab.it](http://www.re-lab.it)), azienda – nata nel 2004 – che si occupa di interazione uomo-macchina. Docente di interaction design ed ergonomia cognitiva, dal 2012 è direttore scientifico del Centro Interdipartimentale di Ricerca "Scienza Nuova" presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa; il centro promuove l'integrazione tra scienze umane e nuove tecnologie. Da sempre si occupa di interazione tra utenti e tecnologie interattive, coniugando la prospettiva umanistica al contesto tecnico.

### **Valentina Baselli (Università IULM)**

#### ***Voci artificiali, scelte creative? Analisi della creatività traduttiva nell'interpretazione automatica***

La traduzione, sia scritta che orale, è spesso considerata una forma creativa di espressione, un'opera d'arte in cui la creatività rappresenta un elemento intrinseco del processo traduttivo (Bayer-Hohenwarter 2009; Clive 2000; Malmkjær 2020; O'Sullivan 2013). Come osserva O'Sullivan, la creatività traduttiva deriva da una scelta deliberata del traduttore umano, che, in quanto agente consapevole, plasma il testo attraverso un atto creativo. Ma cosa accade quando la traduzione non è più il frutto dell'iniziativa di un essere umano, bensì il prodotto di un agente artificiale? Nella quotidianità contemporanea, l'intelligenza artificiale (IA) è in grado di riassumere testi e tradurre contenuti sia scritti che orali. Questi sistemi agiscono come co-piloti, co-autori e co-agenti, partecipando a un processo di creatività assistita. Alla luce di questi sviluppi tecnologici, il presente contributo si propone di esaminare la dimensione creativa, intesa secondo i parametri di qualità, fluenza e non letterarietà delineati da O'Sullivan, in due tipi di traduzione orale automatica (conosciuta in letteratura come speech-to-speech translation, machine interpreting o AI interpreting). Tale tecnologia consente di convertire automaticamente un discorso in lingua di partenza in

in un discorso nella lingua di arrivo, mediante sistemi basati su IA (Fantinuoli 2025). L'analisi si concentra sull'introduzione in inglese di un webinar dedicato alla presentazione del nuovo sistema di interpretazione automatica della piattaforma Interprefy, tradotto in italiano attraverso due diverse tecnologie: Interprefy Now, il sistema di speech-to-speech translation della piattaforma Interprefy, e gli smart glasses MYVU per l'interpretazione aumentata. I due output verranno analizzati per delineare le principali sfide e caratteristiche emergenti nei processi di interpretazione automatica, contribuendo alla riflessione sul ruolo e sui limiti della creatività nell'interpretazione mediata da IA.

**Biografia:** Valentina Baselli ha conseguito la Laurea Magistrale in Traduzione Specialistica e Interpretariato di Conferenza presso l'Università IULM, dove è attualmente dottoranda in Visual and Media Studies e membro del team di ricerca dell'International Center for Research on Collaborative Translation (IULM). È socia AIA (Associazione Italiana di Anglistica) e AITI (Associazione Italiana Traduttori e Interpreti). Ha partecipato a numerosi convegni internazionali e progetti di ricerca del dipartimento di Studi Umanistici presso l'Università IULM e la sua ricerca si focalizza sui seguenti ambiti: nuove tecnologie in interpretazione, CAI Tool e applicazione dell'IA all'interpretazione, interpretazione simultanea da remoto (RSI), Realtà Virtuale e Realtà Aumentata, English as a Lingua Franca (ELF) ed English for Special Purposes (ESP).

### **Giulia Terralavoro (Università IULM)**

#### ***Il reenactment del trauma, al tempo delle nuove tecnologie: performatività ed etica in Torture in Saydnaya Prison di Forensic Architecture***

La presente ricerca prende in esame la pratica della situated testimony nel progetto di Forensic Architecture, in collaborazione con Amnesty International, *Torture in Saydnaya Prison* (2016). Con situated testimony si intende il porre un testimone di fronte a una ricostruzione digitale del luogo in cui questi ha vissuto un'esperienza fortemente traumatica, con l'obiettivo di stimolare il ricordo in favore di una rievocazione quanto più accurata. L'analisi di *Torture in Saydnaya Prison* avviene con un duplice punto di vista. In primis, questa pratica è inquadrata come tipologia di reenactment, a partire dal dibattito sulle possibilità contro-egemoniche insite in questa metodologia, anche nelle sue varianti virtuali e digitali. La situated testimony è successivamente analizzata per ciò che concerne gli aspetti etici legati al trauma e alla spettatorialità: l'atto di porre una persona di fronte a una ricostruzione del luogo in cui ha vissuto un'esperienza traumatica è, infatti, non scevra da dilemmi sia di natura metodologica – per ciò che concerne l'affidabilità della testimonianza così ottenuta – sia etici. Infine, il caso studio è presentato nel contesto della rimessa in discussione della relazione fra arte e nuove tecnologie. Forensic Architecture si configura, infatti, come il risultato dell'ibridazione di diverse discipline; l'analisi della pratica del collettivo permette di comprendere come l'arte, attraverso l'integrazione delle nuove tecnologie, possa riformulare il proprio ruolo nella società, contribuendo attivamente al dibattito pubblico, in questo caso in ottica contro-informativa. Questa ricerca si propone di interrogare il rapporto fra arte, indagine, nuove tecnologie e militanza, analizzando la possibile artisticità del lavoro di Forensic Architecture. È inoltre interrogata la complessa relazione fra la dimensione artistica e quella contro-informativa dei progetti di Forensic Architecture, alla luce dei recenti cambiamenti nella definizione di "arte".



**Biografia:** Giulia Terralavoro è dottoranda in Visual and Media Studies (Visual Arts) presso l'Università IULM di Milano. La sua ricerca si concentra sul reenactment come pratica artistica contro-egemonica e di resistenza, in ottica anticapitalista e decoloniale. Si è laureata presso l'Università di Bologna in Arti Visive (2024) con una tesi sulla dimensione politica della pratica dell'artista Jeremy Deller. Ha vinto una borsa di ricerca per tesi all'estero che le ha permesso di approfondire il progetto di Deller per la National Gallery di Londra *The Triumph of Art*, sotto la supervisione della curatrice Emily Stone. Ha pubblicato un contributo nell'antologia *colleg/arti 2/2023* dal titolo *Fotografia, partecipazione, protesta* (2023). Ha scritto per "exibart online" e "L'Internationale Online". Ha collaborato con Adiacenze per la mostra DISCODIORAMA, a cura di Davide Fabio Colaci, presso il Padiglione dell'Esprit Nouveau di Bologna (2025), sulla relazione fra cultura disco e attivismo politico.

#### **Comitato organizzativo:**

**Prof. Vincenzo Trione**, coordinatore del Dottorato di ricerca in Visual and Media Studies

**Dott.ssa Elisabetta Modena**, vicecoordinatrice del Dottorato di ricerca in Visual and Media Studies

**Dott.ssa Deborah Morelli**, Ufficio Affari Istituzionali e Dottorati di ricerca.

#### **Hanno contribuito:**

**Valentina Baselli** (XXXIX ciclo)

**Matteo Bonfiglioli** (XL ciclo)

**Alessia Francesca Casiraghi** (XXXVIII ciclo)

**Anna Castelli** (XXXIX ciclo)

**Arianna Maestrale** (XL ciclo)

**Giulia Terralavoro** (XL ciclo)